Anno IX - N. 2941 Trieste, Lunedì 27 Gennaio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 2941

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Per vendicare Dogali. ROMA 26. (*C. B.*) Il *Fracassa* asserisce che il generale Orero si trovava a 30 chilometri da Adua ed oggi, anniversario della battaglia di Dogali, inalbererà ad Adua la bandiera italiana.

ROMA 26. (*n. p.*) Secondo informazioni odierne della *Tribuna*, le truppe del generale Orero si avanzano sulla strada di Adua, non per occupare nuovi territori abissini, intendendo il governo di rispettare il trattato con Menelik, ma per aiutare i luogotenenti del Negus. Il governo dovette naturalmente lasciare al Comando africano l'apprezzare se siano maggiori i pericoli od i vantaggi di tale iniziativa. Secondo notizie inviate dal conte Antonelli, Menelik è partito ai 15 dicembre da Antoto e potrà arrivare nel Tigrè soltanto verso la metà di febbraio.

I reali d'Italia alla capitale. TORINO 26. (*C. B.*) Il re, la regina e il principe ereditario sono partiti per Roma alle 10·30. Una folla innumerevole li salutò rispettosamente, in silenzio, a capo scoperto.

GENOVA 26. (*n. p.*) La famiglia reale giunse alla stazione di Brignole alle 2·6 pomeridiane. Erasi stabilito di farle una solenne dimostrazione d'affetto, ma ne fu deposto il pensiero, in seguito al telegramma del re che pregava anche le autorità di non recarsi alla stazione; questa fu mantenuta sgombra, ma le adiacenze erano gremite dalla folla. Nessuna autorità, quindi, eravi, salvo il prefetto, che tenevasi in disparte. Umberto lo chiamò e lo incaricò di ringraziare vivamente l'autorità municipale e la cittadinanza della parte presa al dolore immenso che le colpì. I sovrani ed il principe di Napoli ripartirono alle 2.11, salutati riverentemente dalla folla.

ROMA 26. (*n. p.*) I reali giungeranno al tocco e mezzo dopo la mezzanotte.

La conciliazione in Boemia. VIENNA 26. (*n. p.*) Dalle notizie già pervenute da Praga rilevo che le conferenze tenute oggi colà da tutti i partiti che presero parte alle trattative di Vienna hanno approvato l'accordo concluso. I giovani czechi si riservarono bensì una decisione tra 8 giorni, ma si crede che anch'essi finiranno con l'aderirvi. Per ordine del governo, l'elaborato contenente gli accordi, comunicato ufficialmente oggi a tutti i partiti, verrà publicato dai giornali soltanto domani nel pomeriggio. Con questo trattato di conciliazione i tedeschi hanno ottenuto molti favori, altrimenti, già, non avrebbero ceduto. Egli è per questo che in seno al *club* dei vecchi czechi, radunato oggi a conferenza a Praga, v'ebbe una lunga discussione prima che si accordasse l'approvazione. Difatti appena alle 6 stasera il Rieger si recò dallo Schmeykal al Casino tedesco a comunicargli il risultato della conferenza. Infine non posso astenermi dal ricordarvi che già dopo le prime sedute dei delegati qui a Vienna io vi diceva che l'accordo si sarebbe ottenuto.

Per un monumento ad Amedeo. TORINO 26. (*n. p*) Nell'odierna adunanza delle associazioni cittadine per un monumento al principe Amedeo, Chiaves fu nominato vicepresidente. La presidenza nominerà poi un comitato esecutivo.

Leone XIII. ROMA 26 (*n. p.*) Nel pomeriggio il papa discese a pregare nella sala ove stamane venne beatificato il venerabile Pirotti.

L'armata italiana. ROMA 26. (*n. p.*) Tutto il contingente di marina potrà partecipare alle grandi manovre, che avranno una importanza eccezionale.

In Rumenia. BUCAREST 26. (*C. B.*) Il Club conservatore, ad onta della cabala dei dissidenti, rielesse ad unanimità il comitato cessante, la cui maggioranza è governativa e di cui fanno parte pure tre ministri.

La Serbia in armi. BELGRADO 26. (*C. B.*) Si conferma la notizia della domanda di un credito suppletorio per lo acquisto di fucili e munizioni. Il credito ammonterà ad oltre due milioni.

RECENTISSIME.

L'Italia in Abissinia. ROMA 25. Al posto di governatore militare e civile a Massaua resterà il generale Orero. Fra giorni verranno nominati i membri del consiglio della colonia. Si dice che il ministero della guerra diede ordine ad Orero di spingersi sino alla Valle di Mareb. Forse l'avanguardia italiana occuperà Gundet.

ROMA 25. Malgrado le assicurazioni in contrario dei giornali officiosi, e malgrado le notizie del ministero della guerra, il generale Orero continua la sua marcia nel Tigrè. — Mercatelli telegrafa da Gundet che il tenente Carchidio, reduce da Adigrat, assicura che Sebhat marcia verso il Degiacc Seijum per portargli soccorsi. Il Degiacc Seijum si trova di contro ai Ras Alula e Mangascià. Il tenente Carchidio dopo aver dato queste informazioni, tornò presso il Degiacc Sebhat per coordinare le sue mosse con quelle della colonna italiana che si avanza con seimila uomini e due batterie. La colonna è giunta fino a Masoed senza ostacoli. Lo squadrone di esploratori d'avanscoperta mandò una punta fino a Dorataole. I servizi di vettovagliamento procedono perfettamente. Le truppe hanno viveri freschi. La colonna è seguita da un magazzino ambulante che reca viveri per 28 giorni ancora. Vari capi tribù del Tigrè domandarono sottomissione all'Italia. Il generale Orero ha raggiunto la colonna ed ha lodato il contegno delle truppe.

ROMA 25. L'*Esercito* di questa sera assicura che il generale Orero ha ampie facoltà e comunica direttamente col ministero della guerra. Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* in data del 13 publica le disposizioni della marcia del generale Orero nel Tigrè. Reca inoltre l'annunzio che domani 5000 uomini occuperanno Adua. Notisi che domani è l'anniversario della battaglia di Dogali. (Vedi telegrammi. *N. d. R.*)

A proposito del conflitto anglo portoghese. LISBONA 25. Il governatore di Mozambico avrebbe telegrafato al Governo di aver dato esecuzione agli ordini di questo pel ritiro delle truppe dal territorio contestato. Gli ordini sarebbero stati comunicati mediante un vapore a Quilimane, donde potevano essere trasmessi nell'interno.

MADRID 25. Si ha da Lisbona che la colonia inglese si riunisce oggi per domandare l'intervento di Gladstone nel conflitto anglo-portoghese. Si crede che la colonia di Oporto farà altrettanto. Essendo stato annunciato a Lisbona che il deputato republicano Labra avrebbe sollevato alla Camera la questione dell'unione iberica il *Seculo*, principale organo republicano di Lisbona, dice che l'unione iberica non ha partigiani in Portogallo. «Noi abbiamo — scrive il giornale — cordiali simpatie per la Spagna e dobbiamo contrarre con lei un'alleanza offensiva e difensiva, ma vogliamo trattare da popolo e popolo, senza alcuna idea di unificazione iberica. Bisogna che i nostri vicini sappiano che ci sentiamo sempre più portoghesi.

La situazione in Francia PARIGI 25. Riparlasi di crisi ministeriale. La guerra a Spuller ricomincia. Il *Figaro* dice che vi ha un partito il quale vuole la conciliazione con l'Italia ad ogni costo, ma questa si potrà ottenere soltanto quando essa esca dalla triplice alleanza. — Vi è chi assicura che Carnot verrebbe un ministero Meline. La presidenza della Commissione dei 55, ormai assicuratagli, fa di Meline un uomo politico molto in voga.

Gli spagnuoli ai superstiti di Amedeo. MILANO 25. Una riunione di spagnuoli, qui residenti, ha deliberato una sottoscrizione per offrire alla duchessa d'Aosta un monile di monete d'oro antichissime ed ai figli del duca d'Aosta una collezione di monete di rame dal decimo secolo fino al 1870.

La Francia in Abissinia. PARIGI 25. A proposito della discussione ieri avvenuta alla Camera francese, la *Libertè* parlando del protettorato italiano sull'Abissinia, dice che Spuller non poteva tenere condotta diversa da quella che tenne, poichè ogni protesta avrebbe mancato di base, non avendo la Francia diritti anteriori da far valere sull'Abissinia.

La nuova polvere nelle grandi manovre. ROMA 25. Per le grandi manovre che avranno luogo nell'estate, uno dei corpi belligeranti sarà proveduto di cartucce fabricate con polvere senza fumo; mentre l'altro sparerà con polvere comune. Si stabilì così per poter sperimentare in modo definitivo la superiorità di questa nuova polvere sull'attuale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.35 tram. 4.52 — Ogg. S. Giov. Gris. — Domani · S. Carlo Magno - Term. C. ore 7 ant.

Gli apparati meccanici ai Magazzini Generali. Ecco i nomi degli offerenti per la fornitura degli apparati meccanici ai Magazzini Generali che verrà trattata ai 6 p. v. febraio.

Esteri: La *Société de Fives-Lille*, francese; la Ditta *Glanfield* di Kilmanck presso Glasgow. Inghilterra,

Interni associati con esteri: La *Società per azioni per la costruzione di macchine* in Praga (già Ruston e C.o) e la Ditta *Lutter* di Brunswik; lo Stabilimento Tecnico con l'officina ferriera *Oberhausen*.

Interni: Lo stabilimento di costruzione di macchine di *Märki, Bromofsky e C.o* di Praga; un consorzio composto della *Oesterr. Alpinen Montan-Gesellschaft* e delle fabriche di macchine di *Skoda, Ringhoffer e Breitfeld.*

La deliberazione seguirà forse dopo un mese, richiedendo molto tempo l'esame delle singole offerte, sia riguardo ai prezzi, sia riguardo alle esigenze tecniche.

La scelta fatta dalla Direzione dei Magazzini Generali dovrà avere l'approvazione ministeriale.

Per un nuovo magazzino cooperativo. Ieri alle 4.30 pom. si tenne alle Scuole Nuove l'annunciata conferenza consultiva dei consortisti di San Giacomo del Banco Operaio per trattare l'apertura d'un magazzino cooperativo in quel rione.

Il presidente signor Bidoli rilevò i vantaggi e gli svantaggi che potrebbero derivare dall'apertura d'un magazzino a S. Giacomo; fece notare che ne verrebbe una spesa di f. 2 al giorno, la quale dovrebbe essere coperta da altri consortisti che non fossero quelli che ricorrono al magazzino di via della Madonnina.

Aperta la discussione, tre consortisti combattono l'idea di aprire il nuovo magazzino; un terzo propone di trasportare in piazza Barriera vecchia il magazzino alla Madonnina. Un quarto invece appoggia l'apertura del magazzino.

Il presidente rileva che il magazzino di via della Madonnina conta 320 consortiati. la metà dei quali appartiene al rione di S. Giacomo, sicchè l'apertura del nuovo magazzino recherebbe danno a quello esistente alla Madonnina.

I consortisti A. Pegan e Rusca fanno proposte dirette ad assicurare al nuovo magazzino il concorso dei consortisti di S. Giacomo, invitandoli a sottoscrivervisi.

Il signor Mayer risponde dei consortisti suoi affigliati.

Si mette a voti la proposta Rusca, riservato di vedere l'esito della sottoscrizione, e si sospende per due minuti la seduta.

Ripresa la quale, si delibera di aprire il nuovo magazzino a San Giacomo. Entro un mese però si dovranno raccogliere 100 firme di consortisti aderenti. Che se queste non venissero raccolte, il magazzino verrà bensì aperto, ma se ne terrà separata amministrazione ed il percento di utile o di danno ridonderà ad utile o carico dei consortisti che si saranno serviti nel nuovo magazzino.

Presa quasi ad unanimità questa deliberazione, la seduta fu levata.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia del giovane Spangher abbismo ricevuto dai signori Angelo Vidali e figli f. 2, da Al. e Ir. f. 1; assieme f. 3 Oblazione precedente f. 2; totale fl. 5.

L'VIII Congresso dell'Unione Ginnastica. Ricordiamo che questa sera avrà luogo alle ore 8 1/2 nella Palestra sociale l'VIII Congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno:

Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. Relazione sull'operosità del VII anno sociale. Relazione sull'azienda economica del VII anno sociale ed approvazione del VII Bilancio. Nomina di 10 direttori e del Comitato di Revisione.

L'atto elettorale seguirà dalle 12 alle 2 pom. nella sala della Società Operaia e di sera in Palestra dalle 7 1/2 pom. fino all'esaurimento del 3.o punto dell'ordine del giorno.

I soci, siamo certi, non mancheranno di presenziare questo interessante Congresso.

Società Adriatica di Scienze Naturali. Ieri al meriggio nella sala di chimica dell'Academia di commercio e nautica ebbe luogo il congresso annuale di questo spettabile sodalizio.

Si commemorarono degnamente i due soci decessi Daschmann e Hauck, il quale ultimo, botanico insigne, moriva tempo addietro pazzo al nostro nosocomio.

I secretari riferirono sull'operosità durante l'anno decorso e sullo stato economico della Società.

Il dottor Marchesetti riferì, con la forma graziosa e piana che gli è propria, sugli scavi preistorici da lui fatti.

Le relazioni furono accolte con plauso.

Il presidente, signor dott. Biasoletto, esortò i soci giovani a sviluppare maggiore attività ed a venire man mano sostituendo nell'operosità i soci più anziani, che presentemente non sono più in grado di dedicare al sodalizio le forze che finora gli hanno consacrate.

Circolo Artistico. Questa sera ha luogo nella sala del Circolo Artistico il secondo convegno carnevalesco.

Fra la originalità dell'ultimo veglione e lo splendore che è da ripromettersi per il dieci di febraio, il ballo di stassera sarà un attraente intermezzo: per gli amanti delle cose lisce, dell'ordinato, del regolare... ed anche per gli amanti appassionati del ballo per il ballo. Ad una riunione con *danza* propriamente detta, infatti, si balla più che ad una festa in costume, e questa sera è da prevedersi un concorso brillante di ballerini ed una scelta schiera di belle giovanette devote, sinceramente e caldamente devote a Tersicore.

I Versi di Cesare Rossi. Nei *Versi* del signor Cesare Rossi che, attesi nelle nostre sfere letterarie con un certo simpatico interessamento, comparvero ier l'altro alla luce — editore il signor Attilio Fabbri — in una veste semplice ma nitidissima ed elegante, ciò che a noi sembra dover specialmente rilevare, accentuando esser degno di lode, è, in quanto a pensiero, la mite affettività e la sincerità di sentimento che spira in tutto il volume, e, in quanto a forma, la ricca varietà di metro e la verseggiatura linda, tersa, corretta.

Si vede subito, leggendo soltanto alcune delle diverse poesie che compongono il volume di 200 pagine, che il poeta non è un novellino. — Quella forma letteraria pura, frutto non solo di cultura soda ma altresì di lima accurata, paziente, derivante da quella incontentabilità di sè stessi che va quasi sempre accoppiata all'ingegno, dà ai *Versi* del signor Rossi una impronta di serietà e v'infonde il soffio vivo dell'arte.

Non grande originalità di pensiero, non slanci impetuosi, non sdegni superbi in quella poesia; ma — specchio fedele della indole dello scrittore — una bontà serena, una elevatezza di pensiero, un'aspirazione continua verso il bello ideale: costante rivelazione di una natura eminentemente e spiccatamente contemplativa; qua e là, in varie pagine del volume, l'accenno ad una lotta sentita fra il dubio e la fede, questa coi richiami all'età verde, al pensiero della madre che è morta, quello col ricordo di delusioni sofferte, di un amore che ha lasciato un solco di amarezza nell'anima.

> Così sempre: de l'uom senso e pensiero
> oscillano in perpetuo ondeggiamento
> tra l'ombra e lo splendor, tra il falso e il vero,
> che sono il suo sospiro e il suo tormento.
> Da la vetta d'un monte al sol nascente:
> — Anch'io dico mi levo e abbraccio il mondo,
> Da la riva del mare al sol morente:
> — Anch'io con te mi celo e mi sprofondo.

E queste quartine del *Fatum*, come le altre della stessa poesia, a noi sembrano fra le più belle del volume.

Il pensiero del poeta alla madre (alla cui memoria è, con devoto affetto, dedicato il gentile volume) ricompare di sovente nello svolgere le pagine del libro, ma nessuno potrebbe certo far rimprovero al sig. Cesare Rossi del suo delicatissimo sentimento figliale che gl'ispira versi soavi che si vedono e si sentono sgorgati dal cuore.

> Ah s'io potessi parte del vivere
> mio darti, darti la forza e l'anima
> di un tempo, e veder la salute
> rifiorir su 'l tuo pallido viso!

e nell'*Ottobre*:

> Ah perchè non potuo averti
> presso me sì come prima
> madre mia . . . .

e nel *Motivo funebre*, bellissimo nella sua toccante mestizia, torna ancora il pensiero del poeta al fantasima che lo rattrista e lo fa anelare

> a quell'ora
> che a *lei* per sempre *lo* ricongiunga.

Anche la corda dell'amore, toccata spesso dal Rossi, vibra, come già dicemmo, in note melanconiche. S'intravvede la pallida musa del poeta in quella «greca ninfa marmorea» delle *Sere d'estate* che egli guardava muto vagando, lungi dal mondo, in un sogno, e la si ritrova, poche pagine più innanzi, «angelica forma del bello» cui «cerca l'anima» e più avanti ancora «sorride e passa» mentre il poeta la guarda e adora; e nella *Visione* e nel *Compleanno* e nel bellissimo sonetto *Quando sarai lontana* e in tante altre poesie del volume che troppo lungo sarebbe citare, il Rossi rivela in versi leggiadri il suo dolce segreto, lamentando talvolta, imprecando mai, nè mai covando nel cuore propositi o sentimenti di vendetta.

Vendetta è bensì il titolo sovrapposto a quattro graziose quartine, di un genere, vorremmo dire quasi più modernamente leggero di tutte le altre poesie del volume, ma non è una vendetta stecchettiana che l'autore medita contro la sua inspiratrice crudele, progettando di martoriarla anche quando «la croce di Dio sarà piantata di sopra alla sua cassa» — bensì è il pensiero di strapparsi il core:

> il cor ribelle che non sa mentir
> e gettarlo ai *suoi* piè senza rumore
> *per vederla una volta impallidir.*

Ma oltre agli affetti intimi, ai temi soggettivi, dove l'*io* dello scrittore trapela e senza alcuna ostentazione si espande, oltre alle confidenze amiche dell'*Intermezzo* un polimetro affettuoso dedicato a Riccardo Pitteri, il signor Cesare Rossi si addimostra felice cultore di altro genere di poesia, come nella pregevole ode barbara *In morte di Pietro Cossa* e nel carme *A l'arena di Pola*, entrambe poesie inspirate e d'una certa robustezza.

Meno belli ci sembrano i componimenti di carattere descrittivo. *L'aurora* il *Sogno estivo*, la *Notte di giugno* la *Rondine*, ci pare risentano un po' d'academia.

Anche il tema del *Rimpianto* è troppo vieto e presenta, come qualche altro, poca originalità.

Tra i *nei* vorremmo pure notare qualche imagine non troppo felice come nell'*Intermezzo* quella del *pensiero* paragonato ad un albero spoglio di fronde, e quel «puro acciar de l'anima si tempra nel martire dove il senso riesce, a noi sembra, un po' oscuro. Anche il rimare *dorme* con *addorme* è di poco bella armonia. Ma questi, ripetiamo, sono nei che facilmente potrebbero esser tolti e che sono compensati largamente dai pregi del volume. Tra i quali ancora vorremmo segnalare che il signor Rossi, nel verseggiare è di un'ammirabile sobrietà e non fa ostentato sforzo d'imagini, nè si fa pedissequo dei dannunziani ma canta seguendo il proprio impulso e la propria indole artistica; il che dà a' suoi versi un pregio non comune: la sincerità.

LA BELLA NANTESE

Romanzo

di A. MATTHEY (Arturo Arnould) 73

Gaetano la guardò sorpreso.

— Che hai? — le disse — ti senti male?

Giulia rimase muta, due lagrime spuntarono nei suoi occhi e le caddero lentamente sulle guance.

Gaetano che era innamorato pazzo, a vedere piangere Giulia, provò una impressione di profondo dolore. Egli non avrebbe mai potuto pensare che quelle lagrime non fossero sincere.

— Giulia! esclamò, chinandosi su di lei. — Giulia tu soffri? che hai? perchè piangi?

Giulia lo respinse dolcemente.

— Lasciatemi stare — disse ella — lasciatemi stare.

Gaetano rimase interdetto.

— Ma infine, che cosa c'è? — domandò di nuovo.

— No, no! — esclamò ad un tratto Giulia, alzandosi e coprendosi il volto col fazzoletto. — Questa vita non può durare.

Ed essa cominciò a passeggiare su e giù per il salottino con una agitazione febrile.

Gaetano che era rimasto in ginocchio si alzò anche egli tutto commosso. A quelle parole:

— «Questa vita non può durare!»

Gaetano era stato preso dal terrore di perdere Giulia.

Egli scacciò subito una tale idea.

— Di quale vita tu parli? — disse egli avvicinandosi a Giulia.

— Della mia! della nostra! Non lo vedi? non lo capisci?

— Davvero, non lo vedo e non lo capisco.

— Infatti, che cosa importa a te? Io sono la tua amante e basta.

— Ah! Giulia, Giulia! — rispose Gaetano prendendo ancora la mano di lei e stringendosela al cuore — Giulia perchè mi fai soffrire? perchè mi rimproveri così? Io ti amo con tutta l'anima mia. Puoi tu dubitarne? Non vivo io solo per te? Non faccio tutto quello che vuoi? Il tempo che passo lontano da te mi è insopportabile! Non sono contento se non quando sono qui e posso dirti che ti amo!

Ad un tratto il contegno di Giulia si cambiò.

Essa gettò le braccia al collo a Gaetano e lo guardò con una espressione strana.

— E' vero quel che mi dici? — disse ella.

— Te lo giuro... E poi lo sai...

— Allora ho avuto torto...

— Di che?

— Di impensierirmi.

— Per qual motivo?

— Nulla, nulla, sono nervosa... perdonami... sediamoci e discorriamo.

E Giulia, improvvisamente calmatasi, prese Gaetano per mano e lo condusse a sedere presso a lei, sul piccolo sofà dinanzi al cammino.

— Sai che ho? — disse poi.

— Dimmelo, Giulia, parla!

— Mi annoio — proseguì sospirando.

— Ti annoi?

— Sì molto; ed è la noia che mi cagiona quei momenti di debolezza e di sconforto di cui sei stato testimonio.

— Ma perchè non ti distrai?

— Son sempre qui da per me!

— Non puoi uscire durante il giorno? Chi ti impedisce di andare a vedere le amiche... Io vorrei esser sempre al tuo fianco; ma sai che è impossibile... Mio padre, che è già tanto severo, diventerebbe intrattabile se non mi vedesse al banco. Sai che se stesse in me non vorrei mai distaccarmi da te... Non sei uscita oggi?

— Sì.

— Dove sei stata?

— A Prèfailles.

— Dove noi abbiamo la nostra villa?

— Sì.

— Con questo tempo?

— Avevo bisogno d'aria, di moto; invece sono ritornata ancora più triste di prima.

— Eri sola?

— Sì.

— Ma perchè così triste? Hai visto qualche cosa, durante la passeggiata, che ti abbia fatto dispiacere?

— Nulla affatto. Al contrario...

— Allora?

— Di mano in mano che mi allontanavo da Prèfailles, per ritornare a Nantes, sentivo crescere la mia malinconia. Questa estate voglio andare a starvi.

— Non ti pare che sarebbe un poco imprudente?

— Perchè?

— Sai bene che c'è tutta Nantes, là, all'estate.. Anche la mia famiglia ci va... Avremo assai meno libertà di vederci a Prèfailles, che qui.

— Ah! sì... comprendo — rispose Giulia ironicamente — la buona società... il mondo... i suoi pregiudizi... il figlio del banchiere... i rispetti umani... le convenienze... Che importa a me di tutto questo... di tutte queste ipocrisie?

— Io voglio andare a stare a Prèfailles, e ci andrò. Se non mi potrai vedere, farai senza... sono sempre vissuta senza di te fino al momento che ebbi la debolezza di amarti... vivrò anche per l'avvenire...

— Giulia, Giulia! — disse Gaetano.

Giulia si era di nuovo alzata da sedere e percorreva agitatissima il salottino.

Gaetano le teneva dietro parlando con accento supplichevole.

— Giulia, io non ti ho detto che non volevo che tu venissi a Prèfailles; ti ho fatto notare che la presenza di tante persone e della mia famiglia in quel luogo ci impedirebbe di vederci spesso.

Giulia crollò le spalle come se questo non le importasse affatto.

— Ma se tu desideri di andarvi — continuo Gaetano sempre più contristato — sai che basta che io conosca un tuo desiderio per sodisfarlo.

— Si vede!

— E al mese di marzo, se ti farà piacere, andrai a stare in campagna... troveremo un appartamentino..

— Perchè non una capanna? — lo interruppe Giulia con un amaro sorriso — perchè non una capanna... una capanna e il tuo cuore...

Gaetano faceva tanto d'occhi a sentirla.

(*Continua*).

In Pretura. — Un infedele ed un incensurato saldati con 48 ore. L'ispettore delle guardie del Lloyd sig. Giovanni Widmann, in un giorno non meglio precisabile di questo mese, consegnava al facchino Martino Sangroz del fu Giovanni, da Trieste, d'anni 54, l'importo di f. 1 ed uno scontrino di pegno, con lo incarico di portarsi presso il civico Monte di pietà e di pagare gl'interessi di un orologio.

Difatti il Sangroz adempì all'incarico ricevuto e pagò i 49 soldi che occorrevano d'interessi.

Mentre però il Sangroz ritornava sui suoi passi per consegnare all'ispettore lo scontrino e i denari a lui affidati, lo assalì il pensiero dei bisogni urgenti della famiglia e dell'affitto di casa da pagare, e perciò da quel giorno non si fece più vedere al Porto nuovo e si ritenne il residuo di 51 soldi; reimpegnò poi lo scontrino per 80 soldi, trattenendosi anche quelli.

L'ispettore, premendogli di avere di ritorno lo scontrino — poichè non era nemmeno suo — e non vedendo più capitare il Sangroz, ne fece ricerca. Otto giorni dopo, infatti, s'imbattè nell'infedele, il quale confessò il suo fallo.

Al dibattimento che si tenne ieri in suo confronto, egli mostrossi amaramente pentito ma «cossa la vol — disse — gavevo bisogno de pagar l'afito».

L'ispettore gli perdona pienamente e rinuncia all'indennizzo.

Il giudice dott. Sanzin, tenendo conto del perdono e del pentimento, lo condanna per la contravvenzione d'infedeltà a 48 ore d'arresto.

***

Il giorno 22 corr. la guardia di p. s. Simonelli, essendo di servizio per la via del Torrente, arrestò, alle 3 e mezzo pom. il facchino Giuseppe Marocco del fu Osvaldo, da Maniago, uomo sui 38 anni e incensurato, mentre clandestinamente servendosi di un provino, si riempiva le tasche di caffè che spillava da un carro in movimento, appartenente alla «Banca Unione».

Contrito e pentito, comparve ieri a rispondere della contravvenzione di furto dinanzi al giudice del I consesso, dottor Sanzin.

Giud. Narrate; com'è che avete rubato, voi che fino ad ora siete rimasto incensurato.

Acc. (*sospirando*) La tentazion, cossa la vol....

— E da che cosa siete stato tentato?

— La combinazion che go trovà el provin a bordo dove che lavoravo.

— Ebbene?

— Go volesto provar se 'l sbusava pulito i sachi.

— E così avete rubato un chilogramma di caffè del valore di 90 soldi. Avete restituito la merce rubata?

— Sì, sior, go tornà.

— Promettete di non rubare più?

— No fazzo più un'azion compagna gnanca se gavessi da viver zento ani.

— Bene, per il pentimento che dimostrate siete condannato a sole 48 ore di arresto.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Posidon*, da Trieste, arrivò ierialtro a Colombo.

Teatro Comunale. La signora Pantaleoni ieri a sera, alla seconda rappresentazione della *Gioconda*, ha confermato il giudizio favorevolissimo già pronunciato dal publico sul conto suo.

Essa possiede in grado eminente la stoffa delle grandi attrici cantanti, e ciò emerge specialmente al quarto atto dell'opera, mentre negli altri tre l'artista risparmia moltissimo la propria voce, che è sempre una voce calda e simpatica, quantunque non possieda più la freschezza e la vigoria giovanile.

Ed in questo quarto atto, meraviglioso per la potenza musicale e dramatica, la signora Pantaleoni raggiunge la perfezione.

In questo atto essa ha soggiogato e vinto tutto il publico, sfoggiando modulazione perfetta, fraseggio limpido, e dando prova di possedere una fibra dramatica eccezionale.

Il canto suo si piega alle più soavi carezze, come si solleva nelle più ardite declamazioni dramatiche; essa rende il *tipo* di *Gioconda* da grande artista.

Il sentimento di figlia e la gelosia e la passione di amante trovano nella sua voce accenti e colori efficacissimi.

La signora Pantaleoni nei tre primi atti potrà essere discutibile, potrà piacere più o meno, ma nell'atto quarto poche artiste, crediamo, potrebbero eguagliarla.

Il tenore signor Lucignani, più sicuro della sua parte, cantò bene la romanza e fu applaudito.

La signorina Guerrini ha bisogno ancora di molto studio per ottenere una perfetta modulazione della voce ed una *impostazione* più sicura.

Anche la signorina Angeli deve curare maggiormente l'intonazione.

Il baritono signor Dorini è un *Barnaba* che su scene di minore importanza potrebbe accontentare il publico.

Il teatro era molto bene popolato.

Questa sera si rappresenta per la terza volta *Il Re di Lahore*.

Politeama Rossetti. Il ballo popolare della scorsa notte somigliava ai suoi predecessori: folla straordinaria, brio portato al massimo grado, le danze davan l'idea di un'immensa caldaia in ebollizione, salti molti e pestate di calli *idem*.

Gente allegra, o meglio *cibata*, ce n'era parecchia e tra questa si distingueva un *guargero*, il quale lasciava visibilmente scorgere com'egli fosse reduce dal cozzare furioso... dei bicchieri.

Maschere molte, nessuna però degna di speciale menzione: le solite *prigioniere*... in libertà, le eterne *furlane*, i *lenzuoli*, le *bautte* e le *indescrivibili*.

Teatro Filodramatico. Iersera si replicò: *Camere ammobigliate*. Il teatro era affollato, come era pure alla rappresentazione del pomeriggio.

Moltissimi applausi e viva ilarità.

Questa sera un'altra replica: *Le simie*.

Anfiteatro Fenice. Teatro affollato alla rappresentazione diurna. Di sera causa l'influenza sopravvenuta alla sig.a Micheletti, anzichè la *Fedora* venne rappresentato *Il povero fornaretto* e la parte della gentildonna Clemenza Balbo fu assunta dalla sig.a Caffi che se ne disimpegnò per bene. Anche il signor Micheletti seppe farsi applaudire.

Publico abbastanza numeroso, applausi spessi.

Come ormai di prammatica sembra che all'ultima debba seguire un'ultima *definitiva*, che a quanto vociferavasi a teatro avrà luogo la prossima domenica.

Dalle scale. Una donna sui 40 anni, scendendo ieri a mezzodì la scalinata che unisce la via del Molino a vento con la via delle Sette Fontane, pose il piede in fallo e ruzzolò giù dalle scale.

La poveretta ebbe a riportare una forte contusione alla fronte ed una scalfittura al braccio destro. Alcuni passanti trasportarono la sofferente nella vicina farmacia Manzoni, dove venne medicata.

— Il facchino Giovanni Isach, abitante in via San Maurizio N. 9, ieri a sera, rincasando, cadde accidentalmente dalle scale e riportò una ferita non indifferente alla testa; ciò che l'obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Zuffa notturna. Ierinotte in riva del sale, il giornaliere Francesco V. di anni 28, da Gorizia trovò contesa per futile motivo con certo Tomaso Pockar, di anni 29, da Senosetsch, abitante in via dell'Arsenale e con un colpo di chiave alla faccia gli cagionò una ferita, per la quale fu mestieri ricorrere alle cure dell'ospedale, ove se ne incaricò il medico di ispezione. Il feritore venne arrestato.

La cronaca dei furti. Uscio aperto... e relative, prevedibili conseguenze: I ladri, approfittando della circostanza, si introdussero nell'abitazione della signora Emilia W. al secondo piano della casa N. 2 in Piazza dell'Ospedale, e rubarono da un armadio 9 pezzi da 20 franchi in oro, 50 fiorini in note di banca ed alcune lire italiane.

— Sempre orologi! Per averne rubato uno ad una donna venne arrestato iermattina in una liquoreria sita in via del Boschetto il facchino Giovanni D. d'anni 33, da Trieste.

— Dal casotto del portinaio della casa N. 30 in via del Farneto, venne rubato un cappotto del calcolato valore di tre fiorini.

— Per il furto di un arnese di latta del valore di 70 soldi, commesso a danno del venditore girovago di trappole Giuseppe R., abitante in Rozzol, venne arrestato ieri il pregiudicato Domenico B., di anni 26, facchino, da Trieste.

— Alle tre ore ant. di ieri venne arrestato il calzolaio Luigi B. d'anni 45, perchè aveva rubato al facchino Giovanni D. l'importo di fior. 3 80.

— Al segatore Giuseppe B. da Castelnuovo, venne rubato l'importo di f. 5 80. La ladra, che è certa Giuseppina Z. di anni 23, da Trieste, venne tratta agli arresti.

Terzetto scroccone. In un'osteria sita in via del Solitario, l'altra sera verso le undici, certi Francesco Z. d'anni 19, agente, Giuseppe B. d'anni 43, ex-controllore d'omnibus e Giovanni L. d'anni 27, scalpellino, dopo aver fatto uno scotto di f. 1.32 si allontanarono, lasciando l'oste con un palmo di naso. Più tardi però il terzetto scroccone venne arrestato in una birraria di via della Dogana.

L' »influenza« del vino. Ieri notte, verso un'ora, in Piazza della Barriera Vecchia, fu trovato completamente ubriaco, il facchino Francesco B. d'anni 45, da Farra, presso Gorizia e venne condotto dalle guardie all'ispettorato di Androna del Moro.

Per contravvenzione al precetto di sfratto venne arrestata ieri la *sessolotta* Antonia K. d'anni 30, da Prevald.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: patate e riso s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con rape garbe s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Sobbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1100.

Ogni giorno una. Alla stazione ferroviaria.

Tupinetti si appressa a uno scompartimento su cui sta scritto: *Signore sole*.

Una signora:

— Scusi, non vede? il cartello dice: *Signore sole*.

— Ebbene, vengo appunto a tener loro compagnia.

La signora si persuade!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 - Dispari 15 «Il re di Lahore» opera-ballo in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zago Privato. (Ore 8) «Le simie» «Fedeltà domestica»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti Pezzaglia. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte

Francoforte 26 Credit 279.87 Staatsbahn 194 75, Lombarde 95.20. Ferma.

Parigi 26 Boulevard. 87.95 93.70 535.— 88.18 Ferma.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI.*)

Elezioni dell'Unione Ginnastica

Egregi Consoci!

Il Comitato elettorale per l'elezione parziale della Rappresentanza dell'Unione Ginnastica, si onora di proporre e raccomandare ai Vostri suffragi i seguenti Candidati:

A DIRETTORI

Adami Carlo	Depaul Giovanni
Basili Alessandro P.	Gasparo Giacomo
Benco Ernesto	Manzutto dott Giov.
Comel Erminio	Maraspin Carlo
Corazza dott. Gius.	Wallop Francesco

A REVISORI

Boccasini Giuseppe — Cipriani Giuseppe qm. And. — Gortan Carlo — Litscher Riccardo — Sfetez Carlo.

Trieste li 25 Gennaio 1890.

Il Comitato elettorale.

La votazione avrà luogo il giorno del Congresso Lunedì 27 corr. dalle 12 merid. alle 2 pom. nella Sala della Spett. Società Operaia Triestina gentilmente concessa Piazza Nuova N. 2 I p.) e dalle 7 1/2 di sera fino all'esaurimento del 4o punto dell'ordine del giorno, nella Palestra sociale.

Le schede devono essere recate nell'urna personalmente da ogni socio, (art. 31 dello statuto.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

GIULIA SIDERICUDI

spirò stamane alle ore 11 strappata crudelmente all'affetto dei suoi, dopo breve malattia munita dei conforti della S. Religione greco-orientale.

I sottoscritti affranti dal dolore, a nome degli altri congiunti, dànno parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 28 corr. alle ore 11 antim. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 via Cordaroli.

TRIESTE, 26 Gennaio 1890.

Aristide Sidericudi
Eugenia Sidericudi nata Ralli
genitori.

Olga — Alessandra
sorelle

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.